

SESSUALITA'. L'ASPETTO MORALE

Vicariato di Nervesa - 18 marzo 2001

- Divideremo l'incontro in tre parti: 1. Una breve relazione-testimonianza sul tema
 - 2. Lavoro in piccoli gruppi
 - 3. Sintesi dei contributi e delle domande emerse nei gruppi con ulteriore approfondimento del tema.

➤ **Prima parte:** Partiamo con la nostra riflessione dal titolo; dal nostro punto di vista è importante che prima condividiamo cosa intendere per morale.

- **MORALE:** quando parliamo di moralità è chiaro che facciamo riferimento a ciò che è *bene* e a ciò che è *male* per l'uomo; ma ci sono molti modi di intendere questo. Troppo spesso, soprattutto quando pensiamo al Magistero della Chiesa, percepiamo l'aspetto morale esclusivamente come una serie di *permessi* e (soprattutto) di *divieti*; storicamente è stato anche così; ma la teologia morale ha camminato, con gli uomini e con la Chiesa.

Non si tratta perciò di approcciarsi alla morale dicendo: *cosa devo fare?*, ma dicendo: *chi sono chiamato ad essere? Qual è la vocazione della mia vita?*

In fondo il problema della morale è **il problema della felicità**, è capire cosa sia la felicità; S. Agostino dice:

"Non c'è nessun uomo che non sia d'accordo con noi, che tutti noi vogliamo essere felici".

Il centro della morale è perciò l'**Amore** (la carità, l'*agape*); questo è il comandamento che Gesù ci ha dato: *"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati"*. E, dopo aver parlato della vite e dei tralci, ci dice: *"Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"*. Gesù ci dice anche: *"Lì dov'è il tuo tesoro, là sarà il tuo cuore"*. E quindi la domanda che dobbiamo porci è: **dov'è il mio cuore?**

Se quindi ci interessa vivere una vita piena, felice, in cui il mio cuore viva dell'Amore e nell'Amore, **Gesù è la norma morale concreta, personale ed universale.**

Come coppie di sposi c'è inoltre una dimensione particolare a cui dobbiamo porre attenzione: è **l'amore di Gesù sposo per la sua Chiesa sposa**; questa

relazione d'amore è la prima norma morale che fonda la nostra vita. In questo senso, perciò, la mia vita diventa la nostra vita (anche dal punto di vista morale). Detto questo dovrebbe venire da sé che, se amiamo Gesù, necessariamente amiamo anche la Chiesa; e qui forse sperimentiamo un po' di difficoltà. Non possiamo dilungarci su questo, ma ci vorrebbe semplicemente un po' più di accoglienza, di senso di appartenenza (la Chiesa siamo noi tutti, preti e laici), di minor giudizio (che non vuol dire mancanza di senso critico).

Gesù ci ha dato il suo Spirito e il **Magistero** della Chiesa *interpreta*, grazie allo Spirito, la Verità morale; il Magistero ha perciò *funzione interpretativa, non costitutiva della Verità morale; l'Autore è lo Spirito di Cristo*.

Capiamo quindi che non c'è morale senza fede e non c'è fede senza morale. Non posso dire "ho fede" e non amare mia moglie; come non basta rispettare i comandamenti se, come Cristo per la sua Chiesa, non sono dono per l'altro.

La morale perciò da una parte non dev'essere percepita come una serie di permessi e di divieti; dall'altra non posso considerarla solo come un puro ideale da raggiungere in futuro (se infatti io dico "io la penso così", non faccio altro che obbedire solo a me stesso).

E' interessante, come sintesi, leggere insieme una lunga citazione che troviamo in *Familiaris consortio 34*: "*Proprio perché rivela e propone il disegno di Dio creatore, l'ordine morale non può essere qualcosa di mortificante per l'uomo e di impersonale; al contrario, rispondendo alle esigenze più profonde dell'uomo creato da Dio, si pone al servizio della sua piena umanità, con l'amore delicato e vincolante con cui Dio stesso ispira, sostiene e guida ogni creatura verso la sua felicità.*

Ma l'uomo chiamato a vivere responsabilmente il disegno sapiente di Dio, è un essere storico, che si costruisce giorno per giorno, con le sue numerose libere scelte: per questo egli conosce, ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita.

Anche i coniugi, nell'ambito della loro vita morale, sono chiamati ad un incessante cammino, sostenuti dal desiderio sincero e operoso di conoscere sempre meglio i valori che la legge divina custodisce e promuove, e dalla volontà retta e generosa di incarnarli nelle loro scelte concrete. Essi, tuttavia, non possono guardare alla legge solo come ad un puro ideale da raggiungere

in futuro [gradualità della legge], **ma debbono considerarla come un comando di Cristo Signore a superare con impegno le difficoltà** [legge della gradualità]. [...] **Tutti i coniugi, secondo il disegno divino, sono chiamati alla santità nel matrimonio e questa alta vocazione si realizza in quanto la persona umana è in grado di rispondere al comando divino con animo sereno, confidando nella grazia divina e nella propria volontà**".

- **SESSUALITA'**: avete già affrontato l'aspetto antropologico, affronterete gli aspetti psicologici e biblici; oggi dobbiamo affrontare l'aspetto morale (e quindi magisteriale) che abbraccia tutti gli aspetti citati, ma non si esaurisce in nessuno di essi. Qualche accenno biblico è d'obbligo (anche perché è qui che in primo luogo si fonda la dimensione morale); innanzitutto è importante partire da *Genesi 1,27 e 31*: "**Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. [...] Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona**" E subito dopo (*Gen 2,24*): "**Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola**". E' fin dal *principio* (v. anche *Matteo 19, 3-12*) perciò che **la sessualità è cosa buona, anzi molto buona**. Concepire perciò la sessualità come negativa significa contestare il disegno di Dio. E cosa buona è anche il **corpo** se S. Paolo dice: "*Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo*. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. **Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e la Chiesa!**"

L'aspetto biblico è fondamentale, lo approfondirete. Basandoci sulla Scrittura vediamo ora insieme alcuni passi che ci aiutano a scoprire il messaggio morale cristiano sulla sessualità. Facciamo parlare il Magistero; mano a mano lo analizzeremo insieme; si tratta di una scelta di brani, magari lacunosa, ma che tocca i fondamenti: il rapporto sessualità-amore, il valore relazionale (sponsale) del corpo, la reciprocità uomo-donna come dono totale e incondizionato di sé, da cui scaturisce la sua collocazione all'interno del matrimonio e la sua apertura alla procreazione.

Vediamo ora alcuni passi del magistero:

"La sessualità è una componente fondamentale della personalità, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano. Perciò essa è parte integrante dello sviluppo della personalità e del suo processo educativo. [...] La sessualità caratterizza l'uomo e la donna non solo sul piano fisico, ma anche sul piano psicologico e spirituale. [...]"

La genitalità, orientata alla procreazione, è l'espressione massima, sul piano fisico, della comunione d'amore dei coniugi. Avulsa da questo contesto di reciproco dono [...] essa perde il suo significato, cede all'egoismo del singolo ed è un disordine morale.

*La sessualità, orientata, elevata e integrata dall'amore, acquista vera qualità umana. Nel quadro dello sviluppo biologico e psichico, essa **cresce armonicamente e si realizza in senso pieno solo con la conquista della maturità affettiva**, che si manifesta nell'amore disinteressato e nella totale donazione di sé"*

[S.C. per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti educativi sull'amore umano* (1989) nn. 4,5,6]

Lo stesso documento (nn. 22,23,24) approfondisce il significato positivo del corpo; *"esso contribuisce a rivelare il senso della vita e della vocazione umana. [...] il corpo rivela l'uomo, "esprime la persona", [...] è testimone dell'amore come di un dono fondamentale. [...] Il corpo, in quanto sessuato, **esprime la vocazione dell'uomo alla reciprocità**, cioè all'amore e al mutuo dono di sé. Il corpo, infine, richiama l'uomo e la donna alla loro costitutiva vocazione **alla fecondità**, come a uno dei significati fondamentali del loro essere sessuato."*

Sulla valorizzazione del corpo è interessante soffermarsi su ciò che Giovanni Paolo II dice nelle sue *Catechesi sull'amore umano (Uomo e donna lo creò)*, (testo perlopiù sconosciuto agli sposi; testo difficile, ma bellissimo e ricchissimo):

"Il corpo umano, con il suo sesso, e la sua mascolinità e femminilità,[...] è non soltanto sorgente di fecondità e procreazione, come in tutto l'ordine naturale,

*ma racchiude fin "dal principio", l'attributo "sponsale", cioè la **capacità di esprimere l'amore**: quell'amore appunto nel quale l'uomo-persona diventa dono e - mediante questo dono - attua il senso stesso del suo essere ed esistere."* (XV, p. 77)

"Il corpo (primordiale sacramento), e soltanto esso, è capace di rendere visibile ciò che è invisibile: lo spirituale e il divino. Esso è stato creato per trasferire nella realtà visibile del mondo il mistero nascosto dall'eternità in Dio, e così esserne segno" (XIX, p.91)

In *Familiaris consortio* II Giovanni Paolo II spiega il legame tra sessualità e amore, e tra questi e il matrimonio:

*"la sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi, non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma **riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale**. Essa si realizza in modo veramente umano, solo se è parte integrale dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte. **La donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fossa segno e frutto della donazione personale totale [...], anche temporale. [...]** Il "luogo" unico che rende possibile questa donazione secondo l'intera sua verità, è il matrimonio, ossia il patto d'amore coniugale o scelta cosciente e libera, con la quale l'uomo e la donna accolgono l'intima comunità di vita e d'amore, voluta da Dio stesso."*

F.C. 28: *"La fecondità è il frutto e il segno dell'amore coniugale, la testimonianza vive della piena donazione reciproca degli sposi. [...] La fecondità dell'amore coniugale non si restringe però alla sola procreazione dei figli [...]: si allarga e si arricchisce di tutti quei frutti di vita morale, spirituale e soprannaturale che il padre e la madre sono chiamati a donare ai figli e, mediante i figli, alla Chiesa e al mondo."*

Humanae vitae 12: *"L'atto coniugale, mentre unisce profondamente gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi iscritte nell'essere"*

stesso dell'uomo e della donna. Salvaguardando ambedue questi aspetti essenziali, unitivo e procreativo, l'atto coniugale conserva integralmente il senso di mutuo e vero amore e il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità."

F.C. 32: "*[...] la contraccezione impone un linguaggio oggettivamente contraddittorio, quello cioè del non donarsi all'altro in totalità: ne deriva, non soltanto il positivo rifiuto all'apertura alla vita, ma anche una falsificazione dell'interiore verità dell'amore coniugale, chiamato a donarsi in totalità personale. Quando invece i coniugi, mediante il ricorso a periodi di infertilità, rispettano al connessione inscindibile dei significati unitivo e procreativo della sessualità umana, si comportano come "ministri" del disegno di Dio ed "usufruiscono" della sessualità secondo l'originario dinamismo della donazione "totale", senza manipolazioni ed alterazioni."*

Un accenno è d'obbligo sul concetto di **castità coniugale** che *"non significa affatto né rifiuto né disistima della sessualità umana: significa piuttosto **energia spirituale, che sa difendere l'amore dai pericoli dell'egoismo e dall'aggressività e sa promuoverlo verso la sua piena realizzazione"**. (FC 33)*

- **Seconda parte:** vi proponiamo ora di lavorare in coppia e poi di condividere il vostro lavoro in piccoli gruppi. La traccia potrebbe essere la seguente:
 - *Quale dei contenuti emersi mi/ci interroga maggiormente?*
 - *Quali ulteriori domande mi/ci nascono in riferimento alla crescita (al cammino verso la felicità, al cammino nell'Amore, al percorso morale) della nostra coppia?*

- **Terza parte:** condividiamo in assemblea, magari facendo riferimento, per quanto possibile, alla nostra vita quotidiana.

Vediamo ora alcuni passi del magistero:

"La sessualità è una componente fondamentale della personalità, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano. Perciò essa è parte integrante dello sviluppo della personalità e del suo processo educativo. [...] La sessualità caratterizza l'uomo e la donna non solo sul piano fisico, ma anche sul piano psicologico e spirituale. [...]"

La genitalità, orientata alla procreazione, è l'espressione massima, sul piano fisico, della comunione d'amore dei coniugi. Avulsa da questo contesto di reciproco dono [...] essa perde il suo significato, cede all'egoismo del singolo ed è un disordine morale.

La sessualità, orientata, elevata e integrata dall'amore, acquista vera qualità umana. Nel quadro dello sviluppo biologico e psichico, essa cresce armonicamente e si realizza in senso pieno solo con la conquista della maturità affettiva, che si manifesta nell'amore disinteressato e nella totale donazione di sé"

[S.C. per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti educativi sull'amore umano* (1989) nn. 4,5,6]

Lo stesso documento (nn. 22,23,24) approfondisce il significato positivo del corpo; *"esso contribuisce a rivelare il senso della vita e della vocazione umana. [...] il corpo rivela l'uomo, "esprime la persona", [...] è testimone dell'amore come di un dono fondamentale. [...] Il corpo, in quanto sessuato, esprime la vocazione dell'uomo alla reciprocità, cioè all'amore e al mutuo dono di sé. Il corpo, infine, richiama l'uomo e la donna alla loro costitutiva vocazione alla fecondità, come a uno dei significati fondamentali del loro essere sessuato."*

Sulla valorizzazione del corpo è interessante soffermarsi su ciò che Giovanni Paolo II dice nelle sue *Catechesi sull'amore umano (Uomo e donna lo creò)*, (testo perlopiù sconosciuto agli sposi; testo difficile, ma bellissimo e ricchissimo):

"Il corpo umano, con il suo sesso, e la sua mascolinità e femminilità,[...] è non soltanto sorgente di fecondità e procreazione, come in tutto l'ordine naturale, ma racchiude fin "dal principio", l'attributo "sponsale", cioè la capacità di esprimere l'amore: quell'amore appunto nel quale l'uomo-

persona diventa dono e - mediante questo dono - attua il senso stesso del suo essere ed esistere." (XV, p. 77)

"Il corpo (primordiale sacramento), e soltanto esso, è capace di rendere visibile ciò che è invisibile: lo spirituale e il divino. Esso è stato creato per trasferire nella realtà visibile del mondo il mistero nascosto dall'eternità in Dio, e così esserne segno" (XIX, p.91)

In *Familiaris consortio* Il Giovanni Paolo II spiega il legame tra sessualità e amore, e tra questi e il matrimonio:

*"la sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi, non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma **riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale**. Essa si realizza in modo veramente umano, solo se è parte integrale dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte. **La donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fossa segno e frutto della donazione personale totale [...], anche temporale. [...]** Il "luogo" unico che rende possibile questa donazione secondo l'intera sua*

verità, è il matrimonio, ossia il patto d'amore coniugale o scelta cosciente e libera, con la quale l'uomo e la donna accolgono l'intima comunità di vita e d'amore, voluta da Dio stesso."

F.C. 28: "La fecondità è il frutto e il segno dell'amore coniugale, la testimonianza vive della piena donazione reciproca degli sposi. [...] La fecondità dell'amore coniugale non si restringe però alla sola procreazione dei figli [...]: si allarga e si arricchisce di tutti quei frutti di vita morale, spirituale e soprannaturale che il padre e la madre sono chiamati a donare ai figli e, mediante i figli, alla Chiesa e al mondo."

Humanae vitae 12: "L'atto coniugale, mentre unisce profondamente gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi iscritte nell'essere stesso dell'uomo e della donna. Salvaguardando ambedue questi aspetti essenziali, unitivo e procreativo, l'atto coniugale conserva integralmente il senso di mutuo e vero amore e il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità."

F.C. 32: "[...] la contraccezione impone un linguaggio oggettivamente contraddittorio, quello cioè del non donarsi all'altro in totalità: ne deriva, non soltanto il positivo rifiuto all'apertura alla vita, ma anche una falsificazione dell'interiore verità dell'amore coniugale, chiamato a donarsi in totalità personale. Quando invece i coniugi, mediante il ricorso a periodi di infecondità, rispettano al connessione inscindibile dei significati unitivo e procreativo della sessualità umana, si comportano come "ministri" del disegno di Dio ed "usufruiscono" della sessualità secondo l'originario dinamismo della donazione "totale", senza manipolazioni ed alterazioni."

Un accenno è d'obbligo sul concetto di **castità coniugale** che "non significa affatto né rifiuto né disistima della sessualità umana: significa piuttosto **energia spirituale, che sa difendere l'amore dai pericoli dell'egoismo e dall'aggressività e sa promuoverlo verso la sua piena realizzazione**". (FC 33)

SESSUALITA'. L'ASPETTO MORALE

Vicariato di Nervesa - 18 marzo 2001

- Divideremo l'incontro in tre parti: 1. Una breve relazione-testimonianza sul tema
 - 2. Lavoro in piccoli gruppi
 - 3. Sintesi dei contributi e delle domande emerse nei gruppi con ulteriore approfondimento del tema.
- **Prima parte:** l'aspetto morale
 - 1) cosa intendiamo per *aspetto morale*; quali domande dobbiamo porci?
 - 2) qual è il ruolo del magistero della Chiesa?
 - 3) *Familiaris consortio 34*: legge della gradualità e gradualità della legge

sessualità

- 1) accenno biblico (*Gen 1 e 2*)
- 2) Lettura di alcuni passi magisteriali che ci comunicano:
 - L'aspetto globale e positivo della sessualità
 - Il significato positivo del corpo
 - L'integrazione sessualità-amore nell'ottica del dono
 - Il concetto di fecondità
 - L'unione dell'aspetto unitivo e procreativo dell'atto coniugale
 - Il concetto di castità coniugale
- **Seconda parte:** vi proponiamo ora di lavorare in coppia e poi di condividere il vostro lavoro in piccoli gruppi. La traccia potrebbe essere la seguente:
 - *Quale dei contenuti emersi mi/ci interroga maggiormente?*
 - *Quali ulteriori domande mi/ci nascono in riferimento alla crescita (al cammino verso la felicità, al cammino nell'Amore, al percorso morale) della nostra coppia?*
- **Terza parte:** condividiamo in assemblea, magari facendo riferimento, per quanto possibile, alla nostra vita quotidiana.